

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28, Udine.

La morte del conte di Chambord

I giornali pubblicano il seguente dispiaccio:

Roma, 24, ore 12,20. — Da Frohsdorf, giunge in questo punto la notizia che il Conte di Chambord è spirato, stupendo alle ore 8 e 40.

Questa notizia, quantunque aspettata, non potrà non contristare profondamente tutti coloro che s'inclinano alla luce del diritto.

Anche facendo astrazione dalla pratica delle cose, Enrico V dal suo esilio s'imponeva come un simbolo, puro come quella bandiera dei fiordalisi alla quale non è gran tempo aveva rinunciato la regina di Francia, bandiera che per ottocento anni rassicurava nella sua piega mezza Europa e di cui la gloria fu celebrata sugli Oceani e sui continenti.

Il «figlio del miracolo», fu un prodigio di cavalleria e di onestà. Dinanzi a lui si piegavano riverenti perfino i suoi nemici.

Il «figlio del miracolo» di Chambord del secolo delle quotidiane transazioni e delle illusi apostasie fu ritenuto da molti come un errore politico; ma costoro non potevano giungere a valutare quanto dismisuresse, quanto nobilitasse, quanta abiezione conteneva il rifiuto del discendente di S. Luigi.

Col suo nobile rifiuto Enrico V indicò la via che dovranno seguire i suoi eredi del ramo cadetto. Non dedizioni, non ubbi; non quel terribile «giusto mezzo», che fece più male alla Francia che non la rivoluzione e l'impero.

Tutti si sono inchinati innanzi a questa figura di re o di cavaliere integro e Victor Hugo, il Levatissimo della rivoluzione europea, ha cantato il «nobile principe» che seppa rimaner fedele alla sua bianca bandiera.

Lo storico imparziale scriverà del conte di Chambord, come fu scritto di Luigi IX: «Nessuno tra i suoi discendenti potrà commettere qualche azione riprovevole, poichè tutti direbbero di lui: il buon sant'uomo non l'avrebbe fatto».

L'agenzia Stefani comunica:

Frohsdorf 24 (ore 5 ant.) — Il Conte di Chambord è morto.

Frohsdorf 24 — La morte del conte

di Chambord è avvenuta alle ore 7 1/4 antimeridiane.

Frohsdorf 24 — Chambord ebbe una febbre violenta durante tutta la notte. Conservò i sensi fino all'ultimo momento. Distro desiderio della confessione non aveva alcuna cerimonia pubblica a Frohsdorf, i funerali si faranno a Gori, ma soltanto fra otto giorni.

Frohsdorf 24 — Alle ore 3 e 1/2 antimeridiane molti sintomi indicavano già imminente la morte di Chambord.

Tutti i parenti e i gentiluomini francesi presenti a Frohsdorf erano riuniti attorno al letto del moribondo. Subito dopo la morte, l'officiante recò contro la morte e respinse sempre.

Alle ore 7 e 20 spirò tranquillamente. La contessa cadde svenuta. Il conte Bardi chiuse gli occhi al defunto.

I gentiluomini e i servitori gli baciarono le mani.

Differiva i professori Drasche, Kundrat e Maier imbalsamarono il cadavere.

Il principe Enrico, Carlo, Ferdinando, Maria, Diodato d'Artois, duca di Bodeaux era nato il 20 settembre 1820 dal principe Carlo Ferdinando d'Artois, duca di Berry, che morì assassinato il 13 febbraio 1825, e dalla principessa Carolina, figlia di Francesco I re delle due Sicilie.

Assunse il titolo di Conte di Chambord in esilio, dopo la morte del figlio di Carlo X.

Sposò il 7 novembre per procura e il 16 novembre 1846, in persona, la principessa Maria Teresa, figlia di Francesco IV, duca di Modena.

Il principe Enrico, Carlo, Ferdinando, Maria, Diodato d'Artois, duca di Bodeaux era nato il 20 settembre 1820 dal principe Carlo Ferdinando d'Artois, duca di Berry, che morì assassinato il 13 febbraio 1825, e dalla principessa Carolina, figlia di Francesco I re delle due Sicilie.

Assunse il titolo di Conte di Chambord in esilio, dopo la morte del figlio di Carlo X.

Sposò il 7 novembre per procura e il 16 novembre 1846, in persona, la principessa Maria Teresa, figlia di Francesco IV, duca di Modena.

Il principe Enrico, Carlo, Ferdinando, Maria, Diodato d'Artois, duca di Bodeaux era nato il 20 settembre 1820 dal principe Carlo Ferdinando d'Artois, duca di Berry, che morì assassinato il 13 febbraio 1825, e dalla principessa Carolina, figlia di Francesco I re delle due Sicilie.

Assunse il titolo di Conte di Chambord in esilio, dopo la morte del figlio di Carlo X.

Sposò il 7 novembre per procura e il 16 novembre 1846, in persona, la principessa Maria Teresa, figlia di Francesco IV, duca di Modena.

Il principe Enrico, Carlo, Ferdinando, Maria, Diodato d'Artois, duca di Bodeaux era nato il 20 settembre 1820 dal principe Carlo Ferdinando d'Artois, duca di Berry, che morì assassinato il 13 febbraio 1825, e dalla principessa Carolina, figlia di Francesco I re delle due Sicilie.

Assunse il titolo di Conte di Chambord in esilio, dopo la morte del figlio di Carlo X.

Sposò il 7 novembre per procura e il 16 novembre 1846, in persona, la principessa Maria Teresa, figlia di Francesco IV, duca di Modena.

Il principe Enrico, Carlo, Ferdinando, Maria, Diodato d'Artois, duca di Bodeaux era nato il 20 settembre 1820 dal principe Carlo Ferdinando d'Artois, duca di Berry, che morì assassinato il 13 febbraio 1825, e dalla principessa Carolina, figlia di Francesco I re delle due Sicilie.

Assunse il titolo di Conte di Chambord in esilio, dopo la morte del figlio di Carlo X.

Sposò il 7 novembre per procura e il 16 novembre 1846, in persona, la principessa Maria Teresa, figlia di Francesco IV, duca di Modena.

Il principe Enrico, Carlo, Ferdinando, Maria, Diodato d'Artois, duca di Bodeaux era nato il 20 settembre 1820 dal principe Carlo Ferdinando d'Artois, duca di Berry, che morì assassinato il 13 febbraio 1825, e dalla principessa Carolina, figlia di Francesco I re delle due Sicilie.

Assunse il titolo di Conte di Chambord in esilio, dopo la morte del figlio di Carlo X.

Sposò il 7 novembre per procura e il 16 novembre 1846, in persona, la principessa Maria Teresa, figlia di Francesco IV, duca di Modena.

Il principe Enrico, Carlo, Ferdinando, Maria, Diodato d'Artois, duca di Bodeaux era nato il 20 settembre 1820 dal principe Carlo Ferdinando d'Artois, duca di Berry, che morì assassinato il 13 febbraio 1825, e dalla principessa Carolina, figlia di Francesco I re delle due Sicilie.

Assunse il titolo di Conte di Chambord in esilio, dopo la morte del figlio di Carlo X.

Sposò il 7 novembre per procura e il 16 novembre 1846, in persona, la principessa Maria Teresa, figlia di Francesco IV, duca di Modena.

Il principe Enrico, Carlo, Ferdinando, Maria, Diodato d'Artois, duca di Bodeaux era nato il 20 settembre 1820 dal principe Carlo Ferdinando d'Artois, duca di Berry, che morì assassinato il 13 febbraio 1825, e dalla principessa Carolina, figlia di Francesco I re delle due Sicilie.

Assunse il titolo di Conte di Chambord in esilio, dopo la morte del figlio di Carlo X.

Sposò il 7 novembre per procura e il 16 novembre 1846, in persona, la principessa Maria Teresa, figlia di Francesco IV, duca di Modena.

Il principe Enrico, Carlo, Ferdinando, Maria, Diodato d'Artois, duca di Bodeaux era nato il 20 settembre 1820 dal principe Carlo Ferdinando d'Artois, duca di Berry, che morì assassinato il 13 febbraio 1825, e dalla principessa Carolina, figlia di Francesco I re delle due Sicilie.

Assunse il titolo di Conte di Chambord in esilio, dopo la morte del figlio di Carlo X.

Sposò il 7 novembre per procura e il 16 novembre 1846, in persona, la principessa Maria Teresa, figlia di Francesco IV, duca di Modena.

Il principe Enrico, Carlo, Ferdinando, Maria, Diodato d'Artois, duca di Bodeaux era nato il 20 settembre 1820 dal principe Carlo Ferdinando d'Artois, duca di Berry, che morì assassinato il 13 febbraio 1825, e dalla principessa Carolina, figlia di Francesco I re delle due Sicilie.

Assunse il titolo di Conte di Chambord in esilio, dopo la morte del figlio di Carlo X.

Sposò il 7 novembre per procura e il 16 novembre 1846, in persona, la principessa Maria Teresa, figlia di Francesco IV, duca di Modena.

Il principe Enrico, Carlo, Ferdinando, Maria, Diodato d'Artois, duca di Bodeaux era nato il 20 settembre 1820 dal principe Carlo Ferdinando d'Artois, duca di Berry, che morì assassinato il 13 febbraio 1825, e dalla principessa Carolina, figlia di Francesco I re delle due Sicilie.

Assunse il titolo di Conte di Chambord in esilio, dopo la morte del figlio di Carlo X.

Sposò il 7 novembre per procura e il 16 novembre 1846, in persona, la principessa Maria Teresa, figlia di Francesco IV, duca di Modena.

«Ecco come scrive la Rassegna»

La Corte di Cassazione di Torino ha stabilito, testè, non massima, di giurisprudenza, che ogni persona, mezzamente ragguardevole trova scandalosa e assurda. Essa ha sentenziato, che tutti i sacerdoti, o specialmente poi i parroci, non possono essere considerati che quali «esserci una professione laicistica», o che per conseguenza spetti ai Comuni il pieno diritto di iscriverli fra i contribuenti alle tasse professionali, dovendo essi, come qualunque altro professionista, andare soggetti alla tassa sugli esercizi. Questa sentenza sarebbe preceduta, dicono da una serie di doti consideranda: ma di siffatta dottrina io dubito molto, parendomi la massima assurda in se stessa, ingiusta e moralmente scandalosa.

La Corte si è ispirata a un concetto falso e giacobinamente grossolano, considerando il sacerdozio o l'esercizio del culto, come mestieri, che si propongono per iscopo il lucro. Ma è vero questo? Può affermarsi in buona coscienza che l'essere sacerdote equivalga ad essere oste, alberghiere, o fabbro? Ingegneri, già che distingue l'esercizio dalla professione è particolarmente questo: che il esercizio è mestiere che si esercita in pubblico, cioè sulla via, o presumo la dottrina di Piusa e la farsa, se si tratta di vino, e il bene stato o patente della questura.

Lo scopo del sacerdozio non è il lucro: questo è anzi contrario alla massima, cristiana e alla dottrina cattolica. Chissà, ma non segue, diceva Gesù Cristo, rinunziare allo suo cosa, prendi la sua croce, o mi segui. Dunque non lucro, non ricchezza, neppure terrena, e vera collistia.

La triplice Alleanza

Giriamo al signor Pasquale Stanislao Mancini le seguenti notizie perché «risponda».

Berlino 23 — La Gazzetta della Croce la Politische, Naverichter e l'Hamburgischer Correspondent somministrano categoricamente la notizia del Nenzel che l'Italia abbia apposto la sua firma al trattato di alleanza austro-germanica.

Un telegramma da Vienna reca: «La officina vecchia Pressa, organo del conte Ralibsky, dice che a Vienna non si sa nulla di questa combinazione».

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

La triplice Alleanza

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

Sarebbe mal vato che i tedeschi, dopo di averci bastonati ci hanno preso oggi al serio a cuculari, e che il governo di Depretis fa loro da.... Rispondete, signor Mancini.

188. Aggiaccio del CITTADINO ITALIANO

JAGO

— Come l'amici disse il padre Atanasio.

— Sì, rispose Jago con voce vibrante, lo amo con tutta l'anima mia. Per quanto io faccia un suo favore non mi sdegnate mai verso quell'aggettivo. Non sperava che il primo atto, apriva appena gli occhi alla luce, e già mi dava la mia vita, mi parlava la mia intelligenza, mi dava il mio povero cuore.

«Ero una meschina creatura, concitata come un verme, e mi fu, d'un tratto dignità, grando, per proteggermi divenni fiero, per amarlo, ebbi coraggio, per difenderlo trovai sveltezza, volentieri lo barcai la mia luce e la mia gioia; dacché Dio lo prese fra le mie braccia, nulla mi sembrò difficile. Io non sapevo pregare prima d'aver imparato a piangere con lui. Ed ogni volta che guardo il cielo mi sembra vedere nel raggio della più fulgida delle stelle gli occhi azzurri della mia anima, che mi sorridono e mi guardano, e che lo spirito mio, così pochi giorni al suo seno discende presso il mio, e mi dice: «Va bene, Jago, non sarai compiuto se non il giorno in cui»

il Bambino Azzurro saprà il suo nome e rientrerà nei suoi diritti.

— Sì, disse il frate con voce commossa, tu adempisti un dovere, o in modo ampio o schietto, non è la curiosità che mi spinge a volgerti simili domande, spesso io credo che tu sia stato condotto dalla mano di Dio, quando vedisti a mettersi quest'innoceente nelle nostre braccia, o ne concluisti che un giorno la sua sorte avrà scioglimento in questa stessa abbazia.

Mentre parlavano così, il padre Atanasio e Jago, lasciando la sala del tesoro, trovarono la stanza sotterranea che racchiudeva i corredi e gli armadi infissi nei muri, poscia entrando nel chiostro, si avvicinarono verso il giardino.

Il padre Atanasio non ebbe tempo per varcare la soglia della porta dell'obitorio, era aperta ad un uomo, vestito di contadini e coperto di polvere, darsi verso il superiore e gli si gettò fra le braccia.

L'abate di Lènon gridò un grido di stupore.

«Che! siete voi fratello amico mio, sotto questo travestimento, in questo miserabile stato, coperto di polvere, e colle vesti lussuose di sangue e di fango?»

«Non io, rispose il fuggiasco, vengo a domandarvi aiuto, sentendomi di attardare forse sopra di voi la premeditazione che di là colui».

Il padre Atanasio si voltò verso Jago.

«Ragguardevole fratello nel giardino, egli disse, noi dobbiamo liberare Francesco».

Fratello Atanasio, ripeté il fuggiasco, dal giorno in cui vedeste a visitarmi nella

abbazia di Sant'Albino, accadde cose terribili.

«Invece io vi credevo tranquilli, rispose l'abate di Lènon; voi avrete subito vittoriosamente il primo atto del potere repubblicano».

«Senza dubbio, o ci credevamo in sicuro, giacché, parole, promesse, firme erano scambiate. Ci si spiegava del nostro convento eretto da Oliviero di Lamballe, ci si toglievano le nostre terre, ci si riduceva in una assoluta povertà, ma ci veniva permesso di abitare come fittolati nella nostra casa, fin dal 1833 fioriva la vita ascetica. Noi avevamo potuto coltivare i nostri campi e metterli a frutto, e noi eravamo in pace, e noi eravamo felici, e noi eravamo contenti, e noi eravamo tranquilli, e noi eravamo sereni, e noi eravamo felici, e noi eravamo contenti, e noi eravamo tranquilli, e noi eravamo sereni, e noi eravamo felici, e noi eravamo contenti, e noi eravamo tranquilli, e noi eravamo

Il *Tempo* dell'altra sera pubblicò la notizia che la società proprietaria del Teatro la Fenice avrebbe l'intenzione di riproporre al Consiglio Comunale la domanda di un sussidio. Se la cosa è vera io credo che quei signori abbiano dato il cervello a pigione. Dopo che il sentimento pubblico si è così decisamente mostrato contrario a qualunque sovvenzione da parte del Municipio il tornare a proporre la cosa sarebbe davvero, per lo meno, una mostruosità.

Adriatico e Tempo, sempre amici come cane e gatto, sono in contrasto per cose da nulla. E' la solita carità cristiana di certi fogli democraticamente liberali! Ma da ciò appare manifesto che la gran maggioranza dei progressisti non vuole saperne né di galli né di galline. Questo non robe per l'aristocrazia!!
Addio.
V.

IL TESTO DELLA "NORDEUTISCHE"

Ecco la traduzione letterale della nota ufficiosa che oggi vien commentata da tutta la stampa europea:

"Nell'impero germanico, non si occupa che assai di rado e generalmente quasi di vólo della guerra incessante che la stampa francese, senza distinzione di partito, muove al vicino impero, nelle forme più diverse e gergando negli attacchi per violenza e sconvolgimento.

"In ragione della loro naturale freddezza, la suscettività nazionale dei tedeschi non si senti tocca fino ad oggi che ben poco; essi difficilmente potranno comprendere le passioni che trovano la loro espressione in una simile tempesta d'insulti e d'eccezioni.

"Tuttavia quando a quando è forse opportuno, se non altro per amore della pace di riassumere l'impressione che questi attacchi i quali si rinnovellano con violenza sempre crescente, possono produrre.

"Questa impressione, in tutti i freddi osservatori, anche in Francia, se pur ve ne sono ancora in quel paese, è che la Francia — per la violenza eccessiva degli apostoli della rinovella e considerato l'eco che essi trovano non solo fra i loro stessi compatrioti, ma ben anche fra gli agitatori nell'Albania-Lorena che condividono il loro modo di vedere; — appare come il solo Stato che minacci costantemente la pace dell'Europa.

"Senonchè riconoscendo ciò, si arriverà necessariamente alla convinzione che un simile stato di cose non potrebbe durare a lungo, senza compromettere gravemente la pace verso cui tendono tutti gli uomini politici seri.

"Perché, più si fanno violente le passioni in coloro che non tralasciano di provocare una agitazione perniciosa a scopi diversi, più sarà difficile di prevedere se e fino a quando ancora queste passioni potranno esser contenute nei limiti della pace esterna.

"Qui è proprio il caso di ripetere il motto popolare tedesco: A forma di pinguere il diavolo sul muro, il diavolo finisce per comparire in persona."

(Vedi telegrammi).

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro Mancini prima di far ritorno a Napoli ha spedito al Presidente del Consiglio a Bellagio diversi documenti ricevuti in questi giorni riguardanti la politica estera. Tali documenti, a quanto si dice alla Consulta, sono di natura da esigere che fra non molto il gabinetto debba riunirsi per deliberare sulla condotta dell'Italia per quanto potrebbe avvenire all'estero.

Il ministro guardasigilli stante lo squilibrio esistente nell'amministrazione del fondo pel Culto, va studiando come si possa rimediare, senza portare uno scoscio in quella azienda. Il progetto per la conversione dei beni parrocchiali è per ora abbandonato.

ITALIA

Roma — I circoli anticlericali a Roma fanno bancarotta. Tre di essi si sono fusi insieme perchè contano un piccolissimo numero di soci. La fusione è una prima conseguenza della confusione che colpisce tutti i nemici della Chiesa. Poi spariscono anche i Circoli anticlericali: *transivi et eorum non erant*.

Caltanissetta — E' successo un terribile disastro. A cuni operai occupati nelle cave dello zolfo, volendo per ragioni di lucro sinoduto, affrettare l'opera loro e procedere oltre nello scavo, invece di servirsi dei soli mezzi manuali, vollero — di nascosto della direzione — deporre furtivamente una mina nella soffola di Capodorso. Ad un certo punto la mina esplose: le fiamme divamparono e per non breve tratto la soffola fu tramutata in un vasto incendio.

Sono partiti per Capodorso alcuni medici e le autorità della città nostra. Fino a questo momento si deplora un ragazzo morto e quattro operai feriti. Si parla di altre vittime.

ESTERO

Austria-Ungheria

Nel recente Consiglio dei ministri conformemente alle vedute dei ministri ungheresi, furono prese delle risoluzioni che culmineranno il sentimento nazionale ungherese irritato per la rimozione degli stemmi ungheresi in Agram, e toglieranno il pretesto ad agitazioni ulteriori: Se i sentimenti si calmeranno e non si ripeteranno

che, in questi tempi di militarismo, a nessuno, più che ai *sopracciti* dell'esercito italiano, torner potran singolarmente utili ed accette le invenzioni sue, il Cerebotani si indusse a presentarle al ministero della guerra in Roma. Ma i campioni della burocrazia della Pionta, degli emuli dei grandi condottieri di Custozza e di Lissa, visto e considerato che aveva a far con un prete, non si degnarono neppure di esaminare le proposte. Il Cerebotani si recò quindi a Milano, parlò con alcuni «scienziati» più in voce di premuros dell'onore italiano, ripresentandosi aiuto e protezione. Ma la scienza «italianissima» si mostrò all'unisono dell'italianissima strategia, superandola però nel disdegno verso l'invenzione di cui non seppe scorgere la natura ed i vantaggi, come lo dimostrano le altere e perfino scortesie risposte toccate al Cerebotani dallo stesso com. Brisch, senatore del Regno e «luminare» (molto fosco) dell'istruzione nella nuova Italia.

Sconfortato ed avvilito, il sac. dottor Cerebotani fece ritorno in Germania ove già erasi sparsa la fama delle sue invenzioni le quali erano il tema prediletto del pubblico e dei giornali tecnici. Colà appena si seppe del suo ritorno, fu una gara continua, un eccitamento generale, per avere dal dottissimo autore ulteriori spiegamenti ed apposite conferenze sui suoi splendidi trovati. Dopo quella di Bonn, coi professori universitari, nel 1881, di cui è cenno più sopra, una seconda conferenza tenne in proposito il Cerebotani, coi circoli di Eltvile. Poco dopo il Ministero della guerra prussiano, avute le sue, ne volle una per suoi ufficiali: e nel febbraio del 1882 si vide lo Stato Maggiore dell'esercito tedesco, raccolto in una sala di Berlino, ascoltare con attenzione e applaudire i ri-

disordini, il governo ungherese presentò alla Camera ungherese tali proposte in senso di conciliazione da rimovere il malinteso in quest'affare.

La *Politische Correspondenz* dice che il re di Serbia confidò al ministro austriaco l'ordine dell'Aquila bianca, conferito solamente agli uomini più eminenti.

DIARIO SACRO

Domenica 26 agosto

ss. Ermagora e Fortunato

Lunedì 27 agosto

Traslazione dei ss. Ermagora e Fortunato

Effemeridi storiche del Friuli

26 agosto 1320 — Pace tra i signori di Attilia.

27 agosto 1523 — Muore in Roma Damiano Grimani patriarca d'Aquileja.

Cose di Casa e Varietà

Pel superstiti dell'isola d'Ischia.

Parrocchia di Meretto di Tomba 1.750 — D. Giuseppe Jassig, *junior* 1.50 — Parrocchia di Fardis 1.20.10 — D. Antonio Caccioni 1.150 — D. Carlo Zanetta 1.20 — D. Vittorio Fumi 1.20 — Parrocchia di Palozza 1.61.00 — Rettore e divoti dell'Oratorio del Ss.mo Crocifisso 1.10.

Offerte precedenti L. 1906.00

Totale » 2114.22

Domeni, come abbiamo annunciato, alle ore 11 ant. presenti i rappresentanti di S. M. il Re, del Senato, della Camera dei deputati, dell'esercito e delle autorità a rappresentanza pubblica o amministrativa della città e provincia verrà inaugurato il monumento equestro al defunto Re Vittorio Emanuele II.

La statua equestre è in bronzo. Fa modellata dallo scultore cav. Crippa e fusa nello stabilimento del cav. De Poli, Pesachiolg. 3400 circa ed è alta m. 3.25. Il piedestallo è di pietra picecina ed è alto m. 3.75. Altezza totale del monumento metri 7.

Scuola pratica di Agricoltura in Pozzuolo del Friuli.

Dopo circa due anni da che nell'Istituto Sabatini funziona regolarmente una scuola pratica di agricoltura sussidiata dal Governo o dalla Provincia, i Preposti hanno creduto opportuno di farne la solenne inaugurazione. A parte l'aucronismo del nome, non possiamo fare a meno di notare con soddisfazione che la festa dell'Istituto è riuscita veramente edificante, e quale si conveniva ad un Istituto di cristiana educazione, come lo volle la nob. fondatrice.

Questa mattina arrivava qui da Bologna il comm. Nelli, già prefetto della Provincia, al quale la gran parte è dovuto il merito di aver combinato il piano, per la Scuola. Lo attendevano alla stazione il Prefetto, alcuni deputati provinciali, i rappresentanti dell'Istituto Sabatini, e della Scuola di Agricoltura, ed altri, e tutti quindi si avviarono per Pozzuolo, ove venivano ricevuti dai Preposti ed allievi dell'Istituto. Il Kom. Mons. Bonada, delegato da S. E. Rev. ma Mons. Arcivescovo Presidente dell'Istituto celebrò la S. Messa nella Cappella, e quindi con intervento di tutti gli invitati venne cantato il *Veni Creator*.

Vennero poi assunte notizie sullo stato della Scuola, sulla condotta, sul profitto degli allievi, che riuscirono di soddisfazione.

Veniva quindi servito un rinfresco, durante il quale furono pronunciati parecchi discorsi di circostanza, accettando ripetutamente essersi mantenuta la più perfetta armonia tra i Preposti dell'Istituto e della Scuola.

Sul mezzogiorno ripartirono per Udine coloro che vi si erano recati per la festa.

Dobbiamo limitarci a questo cenno perchè l'incarico di spedire gli inviti, si è dimenticato di riservarne qualcuno per il quarto potere dello Stato, se pure non ha creduto opportuno che soddia fra cotanto senso di rappresentanza della stampa clericale.

Incessi all'Esposizione. Ieri si ebbero i seguenti incassi:

Biglietti a cont. 50 n. 541 L. 270.50

» » 25 » 25 » 6.25

Incessi precedenti » 9717.50

Totale L. 9934.25

Benevolenza — finestra d'affare.

I signori coniugi Perina, proprietari della casa x Presani (Gaffi Corazzi), hanno messo a disposizione di questa Congregazione di carità tutto lo finestra del primo piano della casa stessa, affinché la affitti a scopo di beneficenza nel giorno dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

La Congregazione, nel mentre ringrazia vivamente i coniugi Perina della generosa loro offerta, avverte il pubblico di rivolgersi direttamente ad essa nelle ore d'ufficio per le trattative d'affitto di detto finestra.

Incendio. Il 23 corrente alle 4 1/2 p.

si sviluppò un incendio a Pozzuolo, nella casa di G. B. Monassi di Toronzano, locata a affitto da Montebello Santo. Il pronto concorso dei terrazzani valse a limitare il fuoco; ma se si potessero salvare gli attrezzi e i mobili, non si potè salvare la casa che rimase distrutta. Il danno si calcola dalle 4 alle 6000 lire. La causa fu accidentale.

tratto la lontananza del lido, o di un'altra nave; e in guerra dove tanto importa, per ben assestare i colpi delle artiglierie, il conoscere esattamente la distanza dello scopo, il telemetro dei Cerebotani lo rileva, in un attimo, non che ad un colto ufficiale ma ad un sottufficiale qualunque che ne abbia imparato l'uso facilissimo. E poiché il telemetro non meno agevolmente indica la distanza di due o più punti lontani, che di un solo, sarà del pari facile il misurare con esso l'altezza, puta caso, d'una torre o d'un qualsivoglia edificio lontano, e la distanza di due punti ambidue inaccessibili dei quali l'uno dista dall'osservatore più dell'altro, o sieno tutti o due sulla stessa linea o in direzione convergente divergente. Stiechè per arriccare un enenipo, da una piccola altura o da una torre, anzi ancora dal piano, purchè sia libera d'intorno la vista, altri può, senza muoversi, togliere il disegno di un potere o d'un intero tratto di paese, sebbene egli non lo veggia se non in ricordo. Gli basta, cioè, appuntare le distanze di alberi o altri oggetti visibili posti sul confine; non fosse altro d'un aiutante che egli manderebbe a collocarsi sui vari punti del confine medesimo. Il telemetro fornito di membri particolari adattati a tal uso, diviene un *topografo* o un *curvografo* quando si adatta specialmente all'uso di tratteggiare in uno spazio lontano e inaccessibile una curva qualunque. Il Cerebotani che da prima aveva costruito sette foglii diversi di telemetri secondo varie condizioni possibili ad occorrere nella pratica, ha da poi raccolte tutte nel suo telemetro universale, strumento unico, che per di più comprende ciaschdio il *topografo* ed il *curvografo*.

Moltiplici sono le applicazioni che attuar si possono cogli strumenti del Cerebotani.

LA CLERICOFobia ITALIANA

ED I NUOVI ISTRUMENTI DEL SAC. DOTT. CEREBOTANI PER LA MISURA Istantanea DELLE DISTANZE

Corriere di Torino

Alle produzioni del genio tocca non di rado, invece del plauso o del meritato compenso, l'indifferenza degli scienziati — o quanto meno di coloro che si atteggiavano a tali — e il dileggio degli ignoranti alti e bassi. Quante volte poi trattasi di produzioni emanate dal genio d'un prete, si può esser sicuri di aspettarsi qualche cosa di peggio dell'indifferenza e del dileggio, o che se non è vera persecuzione ne risenta per altro tutti i cavilli e tutte le odiosità.

Tale è la sorte incontrata in questa «redenta» Italia dallo stupendo inventore del sacerdote dottor Cerebotani, nome reso illustre dai *telemetri*, dai *topografi* e dai *curvografi* ideati e costruiti dall'ottimo sacerdote.

Prima di appellarsene al buon senso degli stranieri — presso i quali trovò poecia incoraggiamenti ed ammirazione grandissima — il sac. dottor Cerebotani offerse all'Italia, sua terra natia, i propri ritrovati. Concepiti i suoi disegni, mentre trovava in Germania, li comunicò dapprincipio ai professori dell'università di Bonn, ed avante l'illuminata approvazione scese *opus facto* in Italia per concretar qui i suoi disegni coll'aiuto e coll'assistenza dei favorevoli di chi di ragione. E ben conoscendo

Da Cividale ci scrivono: Tocchiamo quasi i primi di Settembre; un mese ancora, e poi bisogna incominciare le scuole. Un pensiero che naturalmente sorge nella mia mente, la domanda che si presenta ai fatti i miei concittadini a questa: — Cosa sarà del Collegio Steltini?

Tutti devono convenire sulla necessità di questa domanda; in quanto che il Direttore Sig. Vitale ha preso il volo per altri paesi; il segretario del collegio verbale, che rende Nazionale il Collegio aspetta... le calende greche; l'ex amministratore, sig. Lorenzo D. Orlandi pare che non faccia buona fortuna nell'incetta di alunni oltre il Judrio e l'Isola; nessun professore è stato finora nominato non solo ma, che si sappia, nessuno ha ancora concesso.

Cosa dunque sarà del famoso Collegio Steltini?

L'ho chiesto ad alcuni, che senza avere la laurea, in ossequio alle disposizioni scolastiche vigenti hanno finora insegnato nel Collegio, e non mi seppero dir nulla, se non che devono girare su per la tortuosa via della città, per impietosire i cittadini aspettando dal R. Delegato, una parola che li conforti e che getti un po' di luce sulla loro posizione. E a dir il vero hanno tutto il diritto d'essere lamentati.

Io intanto batterò, sempre perchè il Collegio che è la causa di ogni nostra malora sia chiuso, e che il locale sia impiegato per l'istituzione d'un ospedale, dove l'aria pura e la buona posizione saranno le prime ed efficaci medicine.

Questa benefica istituzione riuscirà di sommo vantaggio a tutti e specialmente alle classi meno abbienti; e non si contenterà a spronare danaro per istruire male e educare peggio stranieri, e stranieri indecorosamente mondici. Il R. Delegato consulti la maggioranza del Paese, e non gli resterà il tempo di lusingare sopra un futuro Ateneo Ovidalese.

Pane, lavoro e non debiti, altro che Ateno! occorrono agli artigiani!

MERCATI DI UDINE

25 Agosto 1883.

Granaglie

Frumento	L. 16.50	17. —	17.50	—
Segala	> 10.80	11.25	11.50	—
Grano comm.	> 12. —	12.25	13. —	13.50
Cinquantino	> 11.50	11.75	—	—

Foraggi

Fieno dell'Alta	L. 3.30	4. —	—	—
» della Bassa	> 3.85	4.20	—	—
» » » » »	> 2.70	3.20	—	—
Legna tagliata	L. 2.10	2.25	—	—
» in stanga	> 1.80	2. —	2.15	—
Carbone	> 5.70	6.00	7.90	—
Paglia da lettiera	> 3.60	3.80	—	—

che troppo lungo tornerebbe enumerare qui in modo ragguagliato. Tutte queste applicazioni, ridotte alla pratica, danno risultato con meno sforzo di calcolo, con grandissima facilità e con esattezza maggiore, a un numero grandissimo di problemi in cui soleva esercitarsi fin qui lo studio e la pazienza degli scolari, del genio militare, degli ingegneri ferroviari, dei geografi e topografi. Non è da aspettarsi certamente che alcuni di costoro si rallegrino del veder resa inutile l'opera loro, a cui, può supporre, mediante il teletmetro dei Cerebotani, qualunque persona privata di migliore attitudine: neanche è da credere che abbandonarono di tratto il metodo e gli strumenti a cui sono abituati; ma il nuovo teletmetro ha superato ormai le prime prove, e dopo il giudizio formato da ogni classe di maestri competenti in Germania, nulla varrà a impedire la diffusione, né la stolidità ripulsa dai taglie e dal governo nostro e dai rappresentanti ufficiali della scienza italiana né il fanciullesco disdegno della stampa liberale nostra.

Caso è che lo stesso Ambasciatore d'Italia a Berlino, scosso da un'unanime giudizio favorevole ai ritrovati dei Cerebotani, ne scrivesse dolendosamente al Governo Italiano; ma senza alcun frutto. Poco importa: che l'onta ne ricada tutta sulla fazione progressista, la cui indolenza per i progressi scientifici e per l'onore dell'Italia si rende per questo nuovo esempio sempre più chiara. Intanto il prete italiano in Germania la sua strada, pubblicamente conforme al merito del suo ritrovato, che esce da tutti gli esperimenti con sempre maggior plauso. Il *Wochenblatt für Architekten und Ingenieure* ne scriveva nel suo numero del 1° giugno di quest'anno: «Gli strumenti del dottor Cerebotani, dei quali diamo minuta

Pollerie

Oche peso vivo al chilo	L. 0.60	0.75	—	—
Pollastri	id.	id.	> 1.35	1.50
Galline	id.	id.	> 1. —	1.10

Legumi e frutta.

Persici	L. 25. —	40. —	60. —	—
Patate	L. 6. —	8. —	—	—
Fagioli freschi	> 20. —	25. —	35. —	—
Tegoline	> 7. —	9. —	12. —	—
Pere	> 30. —	35. —	—	—
Susini freschi	> 12. —	14. —	—	—

Mercoato debole.

TELEGRAMMI

Parigi 24 — Tutti i giornali commentano l'articolo della *Norddeutsche*. I giornali clericali gettano la colpa sul repubblicano.

La *Défense* dice che la Germania si sa molto bene che la Francia non vuole la guerra.

Il conflitto che cerca scatenare Bismarck è una vera *Quarrelle d'Allemand*.

Il *Francis*, organo del duca di Broglie, getta un grido d'allarme. — Che uomini abbiamo, si chiede il giornale, per far fronte a tanti pericoli?

Il *Paris*, gambettista, pubblica un violentissimo articolo intitolato *Vipera senza denti*, nel quale dice che Bismarck ha commesso una sciocchezza. E li obbliga a data e indirizzo; la Francia può ridere di questi sdegni, gettare lo stampello, e mostrare ciò che vale.

I giornali ministeriali, come il *Temps*, il *National*, la *Liberté*, il *Sécler*, il *Rapport*, il *Voltaire* tengono un linguaggio freddo.

La quotidiana lettura dei giornali tedeschi, dice il *Temps*, ci ha abituati alla maniera con cui sogliono polemizzare i tedeschi; però non possiamo troppo commoverci per l'articolo della *Norddeutsche*. Ognuno in Europa vedrà subito quanto sieno infondate queste accuse, che non sono altro che una manovra di politica interna.

La *France*, giornale repubblicano della opposizione, chiede che sia convocato presto il Parlamento.

La Francia è minacciata d'una guerra con la Cina.

In un altro articolo, il *Temps* scongiura il governo a mandare rinforzi al Hainol.

Il pubblico non si interessa alla notizia del Tonchino.

Berlino 24 — La *Norddeutsche Zeitung* pubblica la circolare 15 corrente diretta ai governi degli stati confederati annunciando il desiderio dell'imperatore di dare un carattere nazionale alla viva signoria della Germania verso i danneggiati d'Ischia.

Annunzia essersi costituito, d'ordine dell'imperatore, sotto la presidenza del pri-

conterza a pagine 406, 418 e 481 dell'annata precedente, sono stati in questo mezzo tempo sostanzialmente ampliati dall'inventore. Questi intraprese tesi, in presenza della Direzione ferroviaria e di un numero concorso d'interessi, alcune esperienze di misurazione, il cui riscontro, in ragione di dell'esattezza come della certezza delle operazioni, ottiene favorevolissimo giudizio. Il processo dei Cerebotani è ora calato anche agli usi grafici mediante la tavoletta misuratrice, e prevediamo che se ne farà uso in una prossima escursione della Società berlinese degli Architetti. La lode di precisione non fu attribuita dal citato periodico al processo dei Cerebotani senza peculiare motivo. Infatti, nell'esperimento istituito dalla Direzione ferroviaria, disegnandosi col teletmetro la topografia d'un territorio di cui già si possedeva il disegno lavorato secondo il metodo antico con tutta la possibile accuratezza, si trovò che i due disegni, ripigliati l'uno in tutto il rimanente, in una linea sola non s'accordavano. Si venne allora alla misura diretta e la linea del teletmetro riuscì la vera, quella del primo disegno sbagliata.

Non desideriamo che il chiaro sacerdote dottor Cerebotani scenda nuovamente in Italia a rischiarare a far conoscere direttamente al pubblico, in solenni conferenze, il suo ritrovato, e siamo certi che l'estimazione universale non prenderà norma né dalla stolidità di certi governanti, né dagli spropositi giudizi della falsa scienza anticlericale.

E.

cipo imperiale, ha comitato incaricato di far collott. Non lettera del principe pubblicata nel *Reichsanzeiger*, i governi sono pregati di lasciar fare le collotte, ed anzi di negoziarle mediante la creazione di comitati locali.

Berlino 24 — La *Norddeutsche* dice che Re Umberto ringraziò l'imperatore Guglielmo del telegramma affettuosissimo, e della sua simpatia per la disgrazia di Ischia.

Parigi 24 — Il *Figaro* dice che 1500 francesi combatterono a Puhai contro 15 mila cinesi bene armati, protetti da trincee reso inaccessibili mediante deviazione delle acque.

I nemici erano soldati regolari cinesi. Hanno 45 mila scaglionati a Puhai, Soutay, Bacinbi. I cinesi perdettero 1700 uomini, i francesi 141.

Parigi 24 — I ministri assenti affrettano il loro ritorno, causa la notizia giunta del Tonchino.

Dinè il 23 agosto si recò con 1300 uomini e 14 cannoni verso Soutay.

La colonna sinistra attaccò le trincee difese da 500 cinesi bene armati. Rientro verso sera dopo un combattimento che durò tutta la giornata. Il centro occupò le fortificazioni di Puhai, vi passò la notte e rientrò domani a sera. La destra si avanzò lungo il fiume protetta dalle cannoniere. Prese la pageda fortissima, bombardò le batterie del nemico ma dinanzi alla rottura della diga una parte della colonna s'imbarcò sulle cannoniere francesi conservando la pageda. In seguito a questa ricognizione il nemico sgombrò le posizioni e ripiegò su Soutay. I francesi ebbero due ufficiali e dieci soldati uccisi, due ufficiali e 47 soldati feriti. I cinesi ebbero 300 morti e circa 1000 feriti.

Hongkong 23 — In seguito ad alterco fra un europeo, impiegato alla dogana di Canton, e dei coolies, l'europeo fu arrestato. Egua grande eccitazione contro gli stranieri. Affissi invitano il popolo a massacrarli. Una corvetta inglese recasi a Canton.

Alessandria 24 — Ieri i morti dal colera a Cairo furono 1, ad Alessandria 33.

Parigi 24 — Ieri nel pomeriggio il calore fu enorme. Il termometro segnava 32 gradi all'ombra.

L'italiano Emilio Morelli è morto per insolazione sulla *Rue d'Amsterdam*.

A Metz il deputato Antoine subì una perquisizione domiciliare.

Si dice proibito la convocazione delle Camere in seguito ai casi del Tonchino.

STATO CIVILE

COLLETTINO SETT. dal 19 al 25 Agosto

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	15
» morti	—	—	—
Esposti	—	—	—
Totale N. 23.			

Morti a domicilio

Pietro Da Faccio di Antonio di mesi 3 — Leonardo Ceconi fu Giacomo d'anni 51 possid. — Biagio Gurato fu Giuseppe di anni 53 agricoltore — Tancredi Bellezza di Giacomo d'anni 42 Capit. di fanteria — Virginia De Giorgi di Giuseppe di mesi 4 — Silvio Dismati di Luigi di mesi 3 — Maria Carguelutti di Giacomo di mesi 3 — Anna Ludolo di Giuseppe di mesi 19 — Guido Rissani di anni 2 — Sofia Rigotti Pravianini di Quirino d'anni 20 sarta — Anna Chittaro-Tabotte fu Angelo d'anni 34 contadina — Carolina Del Zotto di Luigi di mesi 4 — Laura Arrigoni-Rea fu Luigi d'anni 36 agiata — Teresa Vidoni di Eugenio di mesi 4 — Guido Cosattini di Aristide di mesi 3 — Carlo Boer fu Giuseppe d'anni 29 calzolaio — Lucia De Negro-Rubazzer fu Giacomo d'anni 78 agiata.

Morti nell'Ospitale civile

Pietro Tambiri di giorni 15 — Domenico Baldasso fu Giuseppe di anni 72 pescatore — Giovanni Polo-Miniscolo fu Gavialo d'anni 61 serva — Giuseppe Carraro fu Giovanni d'anni 63 agricoltore — Giovanni Maruzzi fu Sante d'anni 63 tessitore — Massimiliano Soidero fu Domenico d'anni 14 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Militare

Giovanni Battista De Gioseffo di Giovanni d'anni 23 soldato nel 43 Regg. Fant. Totale N. 24.

Dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Antonio Menia impiegato ferr. con Maria Zoratto casalinga — Luigi Bartuzzo calzolaio con Pierina Derton casalinga — Lino Battistella imp. calzolaio con Elisabetta Zanparo civile — Spirito Bocca manovale ferrov. con Rosa Merzoni cuoicriva — Pietro Traognoni agricoltore con Giulia Casarà contadina — Angelo Parodi maestro di musica con Virginia Lang casalinga — Francesco Lotti possidente con Felice Miani civile.

Carlo Moro gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

25 agosto 1883
 Fior. austr. d'arg. da L. 2.10,75 a L. 2.11. —
 Banconote austr. da L. 2.10,50 a L. 2.10,75
 Rend. it. 5 per 100. 1 luglio 1883 L. 90,40
 a L. 90,45 — id. id. 1 gennaio 1884 L. 93,23
 a L. 98,28.

IL SINDACO DI PAVIA DI UDINE

Alla Onorevole Compagnia d'Assicurazione LA PATERNA.

Il sottoscritto si trova in obbligo di cordialmente ringraziare la rispettabile ed accreditata Compagnia *La Paterna* ed il suo rappresentante e procuratore sig. Antonio Fabris di Udine, per aver elargito una generosa mancia a quelli che si prestarono maggiormente nell'estinzione dell'incendio avvenuto nella casa di Matteloni Giacomo di qui; ciò si porta ben volentieri a pubblica conoscenza.

Pavia 9 giugno 1883.

Il Sindaco
A. Lovaria.

SINDACO DI CAMPOFORMIDO

Il Sindaco sottoscritto encomia altamente la rinomata Compagnia d'Assicurazione *La Paterna* in uno al suo Agente principale in Udine Sig. Fabris Antonio per la pronta liquidazione ed integrale pagamento per i due recenti sinistri alle ditte Sartoretti Michele e Zizzi Giusto, nonché per la generosa mancia elargita in ambo le occasioni d'incendio a tutti coloro che maggiormente si prestarono all'estinzione dei medesimi.

Campoformido 25 maggio 1883.

Il Sindaco
Toscano.

SINDACO DI S. MARIA LA LONGA

Anche a nome della popolazione di Tisano conto il debito di vivamente ringraziare cotesta Onorevole Direzione della Compagnia *La Paterna* ed il suo rappresentante in Udine signor Fabris Antonio per essere stato in breve spazio di tempo condotto a termine le pratiche a riguardo della domanda di questo Municipio per la concessione di una gratificazione a coloro che maggiormente si prestarono a difesa dell'assicurato D'Odorico Antonio, nell'incendio avvenuto nella sera del 18 marzo p. p. nell'abitazione di Bon Valentino.

S. Maria 27 aprile 1883.

Il Sindaco
Bears.

IL SINDACO DI PRECENICCO

Certifica

che la Società d'Assicurazione *La Paterna* ed il suo rappresentante in Udine Fabris Antonio sono meritevoli di lode tanto per la premura avuta nell'accertamento del danno causato dall'incendio scoppiato in Precenico col 1 luglio a. c. in una casa di proprietà del Sig. Paolo Lorenzo Giovanni, quanto per il pronto pagamento eseguito.

Tanto per la pura verità.
 Precenico 16 luglio 1883.

Il Sindaco
Schiossi.

AVVISO

Il sottoscritto avvisa i suoi avventori che ha trasferito il proprio domicilio e la sartoria in Vicolo Sillio dietro la chiesa di S. Cristoforo n. 1.

GIUSEPPE SABOT
Sarte in Udine.

UDINE — Via Gorgi N. 28 — UDINE